

Un carnevale « diverso » in una città senza auto

Benzina: colossale crisi di astinenza

Arlecchini e pierrot hanno vagato per vie insolitamente vuote - Una fruttuosa caccia ai non pochi «spacciatori»

C'è davvero poco da dire: per i «benzinaisti dipendenti» è stato proprio un brutto carnevale. Governo e grandi società petrolifere, costringendo allo scoppio gli autotrasportatori, hanno chiesto per loro il peggiore degli «sberzi». Hanno cioè provocato la più grande crisi di astinenza collettiva che si sia mai vista da parecchi anni a questa parte. E chissà mai per quale bella del destino, a Napoli le conseguenze di questa crisi si sono improvvisamente moltiplicate.

Arlecchini, pierrot e panceute ballerine di fiamenco hanno vagato per vie trasognate per vie insolitamente deserte. Al tradizionale veghione, malgrado tutto, non hanno saputo rinunciare: ma ci sono dovuti andare a piedi.

Non tutti, però, si sono rassegnati. L'idea di lasciare l'auto inutilizzata sotto il portone di casa a qualcuno non è andata proprio giù. Per i «benzinaidipendenti» più incalliti, allora, sono scesi in campo i soliti «spacciatori» senza scrupoli. «Dotto, dotto, duemila lire al litro, è un affare», un invito non proprio suadente, ma a cui molti — tra questi anche chi della benzina aveva assoluto bisogno — hanno abboccato.

Edmondo Maresca, un tassista, è tra questi: «Di quella roba — dice malcilindando la stizza — me ho comprata tra litri e il risultato è che probabilmente dovrò rifare il carburatore». Era benzina innaquinata, un altro scherzo di carnevale?

Per procurare «quella roba», durante la notte, sono state messe a secco centinaia e centinaia di auto. Ad Antonio Rizzo, di 34 anni, è però andata male. Gli agenti di PS lo hanno sorpreso nei

pressi di corso Lucci mentre succhiava benzina da una «850». Aveva appena iniziato il «giro», perché nella sua auto c'erano diverse taniche ancora vuote.

E la stessa cosa è successa anche a due ragazzi: Patrizio Perrotto, di 17 anni, e Marcello Buono, di 16 stavano passando in rassegna le auto parcheggiate nei viali di parco Comola Ricci. Anche loro erano muniti di litri di gomma e di taniche, un oggetto che ha avuto il suo attimo di «gloria» e che è diventato quasi il simbolo di questo carnevale napoletano.

Chi invece ha cercato di far da sé, ritenendo erroneamente che non ci sia un pizzico di «professionalità» anche fuori dal lavoro, è Francesco Cervato, un ragazzo di 15 anni, aveva deciso di usare col suo motorino e di usare la benzina che era rimasta nell'auto del padre. Ha aspirato con troppa forza, finendo per tranguagliare un bel po' di liquido.

Anche tra gli «spacciatori», però, non è mancato il «fintista». I fratelli Giuseppe e Antonio Basile, di 28 e 30 anni, e Gennaro Marasco, di 38; per farla troppo grossa si sono buscati l'arresto e una denuncia per truffa, usura e contrabbando. Anche loro venivano — a piazza Canneto, benzina a 2000 lire al litro, ma con una variante: le taniche che usavano solo apparentemente erano di 4 litri, in realtà avevano una capacità non superiore ai tre.

A sorprenderli e ad accorgersi del trucco sono stati i carabinieri del colonnello Lanzilli che hanno anche sequestrato duecentocinquanta litri: l'incasso abbondante



di mezza giornata di lavoro. La contenziosa più evidente che la benzinaidipendenza è davvero una brutta pugna.

Ma non è certo una novità: le «7 sorelle», le grandi multinazionali del petrolio, lo hanno capito da un bel po' di tempo e per questo crisi energetica a parte — ogni tanto fanno mancare il petrolio per poi far lievitare i prezzi. In fondo, tanto in «grande» quel che a Napoli hanno organizzato gli «spacciatori» di carnevale.

Il guaio è però, che i disastri sono stati tanti anche per i forzati del mezzo pubblico.

Teri, infatti, sono usciti dai depositi solo il 50% del pullman dell'ATAN e del CTP («TEN»). I vecchi «filobus» si sono presi una bella rivincita: è grazie a loro e ai loro fratelli (i tram) e si è evitata la paralisi quasi completa.

Per evitare il peggio, comunque, è stato necessario l'intervento dell'esercito, sol-

lecitato dalla prefettura. Una mezza dozzina di elicotteri militari, scortate dalle auto della polizia e dei carabinieri, hanno fatto la spola tra i rifornitori di benzina e gli autoparchi delle due aziende di trasporto. In questo modo è stata anche rifornita la centralina elettrica di via Gallie.

Nella fretta ci si stava dimenticando, però, dei taxi e delle autoambulanze. Anche per loro sono state poi attivate — alla 14.30 — due colonnine per il rifornimento: nel porto e presso il distributore ACI di viale Kennedy. Dopo file di ore si è così riusciti ad assicurare un altro pieno.

Per gli automobilisti-benzinaidipendenti, l'astinenza collettiva finirà forse oggi. I cisternisti hanno infatti sospeso ieri sera lo sciopero.

Marco Demarco

Il dibattito sulla proposta del PCI per la Campania

Le cose ci impongono una riflessione sul nostro meridionalismo

Nel dibattito sulla relazione del compagno Bassolino, approvata dal Comitato regionale del PCI campano, intervengono oggi Guido Bolaffi, segretario regionale della CGIL.

Nella relazione del compagno Bassolino, e già in alcuni interventi che hanno aperto la discussione su di essa, sono presenti questioni di grande rilievo nelle quali è d'ordine squisitamente politico, oltre ad ordine tecnico-strategico.

Ritengo giusto un approccio di questo tipo ai problemi oggi presenti nella realtà sociale, economica e politica della Campania, soprattutto perché al movimento sindacale ed al partito stanno oggi di fronte i risultati dell'azione meridionalistica condotta in questi anni ed i cui risultati non sfuggono ad un giudizio sostanzialmente negativo.

D'altra parte il fatto che vengano a contemporaneamente in un'azione le questioni legate all'intervento straordinario (Cassa) ed alla fine della seconda legislatura regionalistica nel quadro di una gravissima crisi di alcuni dei punti più «solidi» dell'industrializzazione meridionale dell'ultimo ventennio, impongono di definire lungo un profilo più alto di quello avuto in questi ultimi anni l'azione per il cambiamento ed il riscatto del Sud.

Al riguardo a me è parso cogliere alcuni punti centrali. E - i sono:

a) individualizzazione e valutazione di alcuni nuovi fenomeni sociali ed economici sfruttando anche di risposte spontanee e delle forze di mercato alla crisi;

b) manifestazione di un sempre più diretto intervento in aspetti quantitativi e qualitativi dello sviluppo tali da ridimensionare le ipotesi puramente quantitative o per «stadi» del decollo meridionale;

c) centralità dell'uso pubblico delle risorse in una regione nella quale è persistentemente operante un meccanismo di costante sbilanciamento verso l'esterno dei conti economici e che quindi dipende grandemente dalle diverse forme di sovvenzionamento e di redistribuzione del reddito;

d) superamento del concetto a falso dilemma tra punti di crisi e sviluppo, che ha in qualche modo ipotizzato il movimento mentre si registrava un'efficace modificazione dell'apparato produttivo e dell'occupazione.

Il Mezzogiorno non è più dunque una realtà di totale «sfascio ed abbandono» e la Campania con tutte le sue interne contraddizioni e novità non è certamente un esempio illuminante.

Partire di qui consente non solo di fare i conti con i giudizi «catastrofici» che forse troppo a lungo avevano accompagnato il nostro giudizio sulla crisi, ma anche, e questo è oggi un punto di centralità, di evitare di commettere l'errore opposto consistente nel dare, anche se solo nei fatti, una valutazione troppo sommaria e acritica delle «forme inattese» e con le quali l'Italia, il Sud e la Campania hanno fronteggiato la crisi.

L'importanza di questo punto è evidente non solo per i comportamenti pratici che ne possono derivare ma anche per i riflessi che a me sembrano oggi riverberarsi sul sistema politico, tema questo sul quale mi soffermerò alla fine.

Spontaneamente dello sviluppo (forse sarebbe meglio dire spontaneamente nella risposta alla crisi) e uso del governo pubblico delle risorse sono dunque i due poli di un processo nel quale si è andata unificando una modernizzazione, trasformazione della realtà regionale i cui esiti, però, proprio perché incerti e precari, richiedono di essere sottoposti ad una attenta considerazione.

E' del tutto chiaro ormai come in questi anni di fronte ad un'iniziale richiesta dal basso di finalizzazione produttiva della spesa pubblica e di programmazione degli interventi secondo precisi criteri di priorità qualitativa, abbiamo assistito ad una risposta del padronato e del ceto politico dominante basata da un lato sulla paralisi delle scelte di programmazione, e dall'altro sull'attivazione di processi di produzione del reddito, soprattutto, ma non solo, nell'area del lavoro precario e nero.

La tecnica del non governo come forma concreta di go-

verno si è accompagnata a processi tendenti a realizzare una formazione di ricchezza che per quanto diffusa ed instabile fosse in grado di far fronte alle richieste più immediate della popolazione.

Sull'assoluta inadeguatezza di questa strada ad imprimere una svolta nelle condizioni di fondo della regione è superfluo fermarsi. Ciò che invece risulta più importante evidenziare è come nei fatti sia venuto avanti un'aggravazione sostanziale di quel senso comune maturo tra i lavoratori, i disoccupati, le popolazioni delle zone interne, secondo il quale solo la programmazione e la riconversione della spesa pubblica sarebbero state in grado di assicurare quei processi di trasformazione necessari per assicurare uno sviluppo duraturo ed un'occupazione crescente.

Oggi è necessario prendere in seria considerazione tutto ciò non solo per capire con esattezza con quali fenomeni nuovi nella composizione di classe, nelle aspettative e nei bisogni della popolazione dobbiamo confrontarci, ma anche per ripensare a fondo lungo quali vie è necessario intervenire per bloccare tali processi ed innescare una svolta radicale nel cuore di questo meccanismo che ancora una volta rischia di penalizzare, sia pure in differenti condizioni, la realtà sociale e lavorativa della regione.

In sostanza, di fronte ad un atto di potere che ha cercato di conservare le vecchie tecniche e forme di decisione, è necessario intervenire per consentire alle richieste provenienti dal basso di trovare forme e sedi capaci di tradurle in scelte efficaci.

Qui a me pare si trovi il riassunto di gran parte di

quelle questioni sopra indicate. Il governo dell'economia e gli apparati preposti alla sua realizzazione sono il centro di questo scinto di potere troppo a lungo trascurati nelle lotte di questi anni come semplici sovrastrutture o come neutrali apparati tecnico-amministrativi.

Questo comporta la necessità di assumere con convinzione il terreno della riforma e democratizzazione degli apparati di governo come asse centrale ed unico per riuscire a garantire allo sviluppo quella qualità indicata da Mariano D'Antonio nel suo intervento.

Parlare di qualità dello sviluppo nel Mezzogiorno, ed in Campania in particolare, significa infatti individuare e costruire sedi di decisioni e di controllo democratico delle risorse capaci di trasformare lo sviluppo, a pedali, formazione professionale, ecc.

Questo a me pare esente il terreno obbligato per poter con una qualche efficacia riprendere a quella nuova filosofia del decisionismo neoliberalista insita nel «piccolo e bello» e che qui in Campania trova un paradosso terreno di sperimentazione.

Ciò mi sembra tanto più rilevante se si considera che sarebbe assai grave non comprendere che una delle ragioni della crisi attuale è proprio la situazione di questa regione, e che qui in Campania trova un paradosso terreno di sperimentazione.

Qui mi sembra tanto più rilevante se si considera che sarebbe assai grave non comprendere che una delle ragioni della crisi attuale è proprio la situazione di questa regione, e che qui in Campania trova un paradosso terreno di sperimentazione.

Guido Bolaffi



Un agente di custodia, nel corso principale di Poggioreale

Assassinato tra la folla di bambini mascherati

Antonio Carotenuto è stato raggiunto da 6 proiettili - Prestava servizio nel carcere di Poggioreale I killer truccati con barbe finte - La versione di un testimone - Tre mesi fa aveva sventato una rapina

Coordinamento riforma PS: indispensabile rivedere l'articolo 30

Il comitato di coordinamento provinciale per la promozione della riforma di PS nel corso della terza assemblea provinciale pur esprimendo un giudizio complessivamente positivo circa i lavori della commissione interni ha sottolineato le enormi preoccupazioni circa il contenuto dell'articolo 30 del disegno di legge per la riforma della PS approvato dalla commissione stessa.

L'articolo in questione ridefinisce una separazione netta delle categorie dei sottosti da quelle del pubblico impiego oltre ad essere un dietro front rispetto a decisioni precedenti, rappresenta - afferma il comunicato - un pericolo di ineluttabilità delle possibilità contrattuali della stessa categoria che ha rinunciato alla possibilità del fuoriscopo.

Per quanto riguarda, invece, il progetto di statuto per la costituzione del futuro sindacato di polizia l'assemblea ha espresso il compiacimento perché in esso è stato interpretato il valore di una «democrazia» e di autonomia che i poliziotti tendono a cercare il proprio sindacato.

Sei colpi alla schiena, alla nuca e al petto, sono stati attribuiti dalla polizia prima di cadere per terra, al torace ed in faccia, Antonio Carotenuto, un agente di custodia di Poggioreale di 41 anni, è morto sul colpo.

I suoi assassini — come scrivevamo anche in altra parte del giornale — due, secondo la versione di un testimone oculare; tre, secondo quella della questura) sono scappati di corsa facendosi largo tra la folla di bambini che era sul corso principale di Poggioreale per festeggiare il carnevale.

Si tratta di un assassinio ancora avvolto da molte ombre: la pista politica seguita dagli inquirenti appena appresa la notizia non è stata ancora scartata anche se si è fatta assai meno consistente dopo alcuni elementi acquisiti da DIGOS e carabinieri nel corso delle prime indagini.

Antonio Carotenuto, infatti, si era reso protagonista poco più di tre mesi fa di una «azione» a sensazione: da solo, sparando in aria con la propria pistola, aveva sventato un tentativo di rapina in motocicletta «Pior» effettuata per vendetta da quegli stessi rapinatori.

Non si esclude neppure, però, che l'omicidio possa essere in qualche modo collegato ai boss Raffaele Cutolo, che ha proprio nella zona di Poggioreale uno dei suoi centri di potere. Antonio Carotenuto, infatti, aveva prestato servizio in questi ultimi anni nelle stesse carceri nelle quali è stato rinchiuso Cutolo: prima aversa, poi S. Maria Capua Vetere, adesso Poggioreale.

Bisogna aggiungere, inoltre, che negli ultimi mesi una

Occupazione e collegamenti i motivi della protesta

Ischia si ferma oggi per lo sciopero generale

Corteo da piazza Trieste a piazza S. Croce - Comizio dei sindacati unitari - Come si articolerà l'astensione delle varie categorie

Oggi nell'isola di Ischia si fermano tutte le attività. La giornata di lotta, articolata per categoria, è stata proclamata dal sindacato unitario di zona CGIL-CISL-UIL. Per protestare contro il grave attacco all'occupazione in atto con pesanti licenziamenti nell'industria alberghiera, minacce e riduzioni effettive degli imbarchi per i marittimi; e contro l'insufficienza del trasporto, sia autostrada che collegamenti marittimi con Napoli e Pozzuoli.

Nei mesi estivi i collegamenti vengono rinforzati: Stamattina alle 10 i lavoratori si sono dati appuntamento al Piazzale Trieste nei pressi del porto d'Ischia. Poi in corteo sfilarono per il centro fino a piazza Croce dove avrà luogo il comizio che concluderà la manifestazione. Per i lavoratori marittimi parlerà Pasquale Mazzella della FILM-CGIL provinciale, parleranno poi altri dirigenti sindacali, uno dei sette lavoratori licenziati all'albergo Jolly ed un rappresentante del Consiglio di azienda della Sepsa.

I lavoratori del commercio e degli alberghi dell'isola scioperano per l'intera giornata. Le scuole rimarranno chiuse. Uffici e banche chiuderanno dalle 10 alle 12. Gli autobus di linea si fermano dalle 10 alle 12. Le navi traghetti dalle 9 alle 13.

In realtà i problemi dell'occupazione si collegano anche a quelli dei trasporti. Molti marittimi, per esempio, rimangono senza imbarco perché le compagnie di navigazione riducono le corse, soprattutto dopo che si è allontanata la prospettiva di un contributo pubblico.

Nei mesi estivi i collegamenti vengono rinforzati: Stamattina alle 10 i lavoratori si sono dati appuntamento al Piazzale Trieste nei pressi del porto d'Ischia. Poi in corteo sfilarono per il centro fino a piazza Croce dove avrà luogo il comizio che concluderà la manifestazione. Per i lavoratori marittimi parlerà Pasquale Mazzella della FILM-CGIL provinciale, parleranno poi altri dirigenti sindacali, uno dei sette lavoratori licenziati all'albergo Jolly ed un rappresentante del Consiglio di azienda della Sepsa.

I lavoratori del commercio e degli alberghi dell'isola scioperano per l'intera giornata. Le scuole rimarranno chiuse. Uffici e banche chiuderanno dalle 10 alle 12. Gli autobus di linea si fermano dalle 10 alle 12. Le navi traghetti dalle 9 alle 13.

Conferenza stampa PCI-PSI sull'IACP

Conferenza stampa domani dei rappresentanti del PCI e del PSI in seno al consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari, Cucari, Bisogni e Nioia.

L'incontro con la stampa avverrà alle ore 16 presso la sede dell'IACP in via Domenico Morelli 75. I rappresentanti della sinistra intendono denunciare all'opinione pubblica il marasma in cui opera l'IACP a Napoli.

Protestano i commercianti a Soccavo

Bene i lavori della fognama siamo «danneggiati»

I commercianti di via Epomeo a Soccavo sono in agitazione. Nella strada dove hanno sede i loro esercizi commerciali sono in corso i lavori per la costruzione della fognama e molti negozi sono bloccati da questo cantiere.

Insomma — dicono gli esercenti — ben vengano questi lavori per la costruzione della fognama sotto la strada (comunque sospirata da tempo) ma chiediamo che vengano effettuati senza danneggiare troppo la nostra attività.

Tra le richieste avanzate nel corso di una conferenza stampa ieri mattina: la prima è quella di effettuare i lavori per tratti di 75 metri in modo da poter installare il doppio senso alternato; la seconda è quella di avvisare

con anticipo dello spostamento dei lavori in modo da permettere ai commercianti di poter programmare l'attività. I rifornimenti inclusi; la terza è quella di istituire nei senso trasversale allo scavo delle passerelle per permettere ai pedoni di attraversare la strada.

Mario Pandolfi, presidente dell'associazione dei commercianti della zona ci ha detto che la situazione sta diventando grave anche perché la mancanza di passaggio d'auto riduce l'attività commerciale. I pullman poi, almeno quelli che vanno a Fuorigrotta, devono andare da un certo punto e vanno direttamente a Fuorigrotta.

Altri esponenti dei commercianti quindi sono dirottati verso altri negozi.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi mercoledì 20 febbraio 1980. Onomastico: Ulrico (onomasti: Eleonora).

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Merzolina 148 - S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario; Via Roma 348 - Mercato - Pendino; Piazza Garibaldi 11 - Avvocata; Piazza Dante 71 - Vicaria - S. Lucia; Piazza Nazionale 76; Chiaia 20; S. Marco 201 - S. Carlo Arena; Via Martelli 72; C.so Garibaldi 218 - Chiaia; Via Epomeo 15 - Pozzuoli; C.so Umberto 47 - Miano - Secondigliano; C.so Secondigliano 174 - Posillipo; Via Petrace 105 - Bagnoli; Piazza Bagnoli 726 - Poggioreale; Via Duca d'Aosta 13 - Chiaia; Via S. Pisciotta - Poggioreale; Piazza Municipio 1, Pisciotta.

TELEFONI UTILI
Informazioni riforma sanitaria: Tel. 759.65.64 - 759.88.59 - 759.93.27.
Guardia medica: Tel. 446.211 (ferali notturni ore 22-7; pratici, ore 14-22; lesivi 7-22).
Servizio ambulante: Tel. 780.31.55 - 780.31.09.
Pronto soccorso psichiatrico: Tel. 347.281.
Guardia medica pediatrica: funzione dalle 8,30 alle 22 presso le condotte municipali: S. Ferdinando: Chiaia; Tel. 421.128 - 418.592; Montecalvario - Avvocata: Tel. 426.847 - 242.010; Miano: Tel. 754.10.25 - 754.85.42; Vomero: Tel. 754.10.25 - 754.85.42; San Giovanni: Tel. 759.53.55 - 759.49.30; Bagnoli: Tel. 441.686; Mercato-Poggioreale: Tel. 759.53.55 - 759.49.30; Bagnoli: Tel. 780.02.46.

IL PARTITO

VENERDI' COMITATO DIRETTIVO REGIONALE
Dopo una riunione alle ore 9,30 in Federazione, si terrà la riunione del comitato direttivo regionale PCI.

ASSEMBLEE
A Torre Annunziata e Alifani, il 18, assemblea sulla situazione internazionale con De Cesare; Afragola, ore 18,30, attivo della segreteria e del gruppo consultivo per il lavoro della campagna elettorale con D'Alò; Bagnoli, ore 18, assemblea sull'asilo nido nel quartiere con Orpello e Impegno.

COMITATI DIRETTIVI
In Federazione, ore 17, CD della cellula assicuratori con Formica; Crispiano, ore 20, comitato direttivo e gruppo consultivo in preparazione della campagna elettorale, con Adriana Bertoni.

de la campagna elettorale con Liguori; Striano, ore 19, CD con Maurizio; Avvocata, ore 18, incontro del comitato direttivo zona centro con gli amministratori comunali con Anzivino, Maida e Scipia.

SCUOLA DI PARTITO
Sezione «4 Giornate», ore 18, lezione su «La questione meridionale» con Marzano.

COMMISSIONE FEMMINILE
Ore 17,30, presso il gruppo regionale comunista a Palazzo Reale, commissione femminile regionale con Maida. Per il documento approvato dal comitato regionale PCI e in preparazione della campagna elettorale, con Adriana Bertoni.